

Cristo come risurrezione e granello di frumento

Lettura dalle Scritture: Gio. 11:25; 12:23-24; Luc. 12:49-50; 2Co. 1:8-9; 4:16; Eso. 25:31-40; Num. 17:8

I. Possiamo sperimentare, godere ed esprimere Cristo come risurrezione—Gio. 11:25:

- A. Per vivere in risurrezione, dobbiamo vedere la verità svelata riguardante la risurrezione di Cristo:
 - 1. Cristo nella Sua umanità fu generato da Dio nella Sua risurrezione per essere il Figlio primogenito di Dio—Att. 13:33; Rom. 8:29b.
 - 2. Tutti i credenti di Cristo sono stati generati da Dio Padre attraverso la risurrezione di Cristo per la produzione della chiesa come Suo Corpo, la Sua riproduzione—1Pi. 1:3; Gio. 12:24; 1Co. 10:17.
 - 3. Cristo come ultimo Adamo divenne lo Spirito vivificante—15:45b.
 - 4. Senza questi elementi principali della risurrezione del Signore (il Figlio primogenito quale Capo del Corpo, i molti figli quali membra del Corpo e lo Spirito quale essenza e realtà del Corpo), non ci sarebbe la chiesa, il Corpo di Cristo, né l'economia di Dio—cfr. Col. 1:18; 1Co. 12:12; Efe. 4:4.
- B. Lo Spirito è la realtà del Dio Triuno, la realtà della risurrezione e la realtà del Corpo di Cristo:
 - 1. La realtà del Dio Triuno processato è lo Spirito consumato della realtà—Gio. 14:17; 15:26; 16:13; 1Gi. 5:6.
 - 2. La realtà della risurrezione è Cristo quale Spirito vivificante—Gio. 11:25; 20:22; 1Co. 15:45b.
 - 3. Lo Spirito della realtà rende ogni cosa del Dio Triuno processato realtà nel Corpo di Cristo—Gio. 16:13-15.
 - 4. Senza lo Spirito, non esiste il Corpo di Cristo, la chiesa—Efe. 4:4.
- C. Per poter essere nella realtà del Corpo di Cristo, dobbiamo essere assolutamente nella vita di risurrezione di Cristo:
 - 1. La chiesa consiste assolutamente dell'elemento di Cristo, è assolutamente in risurrezione e assolutamente nei luoghi celesti—1Pi. 1:3; Efe. 2:6; cfr. Gen. 2:21-24.
 - 2. Il candelabro d'oro, che tipifica la chiesa quale Corpo di Cristo, ritrae Cristo come vita di risurrezione che cresce, si dirama, produce germogli e fiorisce per far risplendere la luce—Eso. 25:31-40; Num. 17:8; Apo. 1:11-12.
- D. La verga fiorita indica che Cristo, Colui che è risorto, dovrebbe essere la nostra vita, il nostro vivere e la vita di risurrezione dentro di noi, e indica anche che questa vita dovrebbe produrre germogli, fiorire e portare frutto che raggiunge maturità—Num. 17:1-11:
 - 1. Dopo che i figli d'Israele si ribellarono, come riportato in Numeri 16, Dio ordinò ai dodici principi di prendere dodici verghe secondo le dodici tribù d'Israele e di metterle nella tenda della testimonianza davanti all'arca; poi disse: "La verga dell'uomo che io scelgo, fiorirà"—17:5.
 - 2. Le dodici verghe erano tutte senza foglie, senza radici, rinsecchite e morte; quella fiorita sarebbe stata quella scelta da Dio; qui vediamo che la risurrezione è la base della selezione di Dio e che la base del servizio è qualcosa di diverso dalla nostra vita naturale; quindi, la verga fiorita simboleggia la nostra esperienza di Cristo nella Sua risurrezione come nostra accettazione davanti a Dio per l'autorità nel ministero assegnato da Dio.
 - 3. Il principio di ogni servizio giace nella verga fiorita; Dio restituì le undici verghe ai principi ma conservò la verga di Aaronne nell'arca come un ricordo eterno; questo significa che la risurrezione è un principio eterno nel nostro servizio a Dio—vv. 9-10.
 - 4. La fioritura della verga è un'esperienza umiliante; una verga simboleggia la posizione umana, mentre la fioritura simboleggia la vita di risurrezione; quindi, solo una persona stolta avrebbe l'orgoglio e direbbe di essere migliore degli altri—cfr. Mar. 11:9; 2Co. 3:5; 1Pi. 5:5.
 - 5. Risurrezione significa che tutto è da Dio e non da noi; significa che solo Dio è capace e che noi non lo siamo; tutti coloro che conoscono la risurrezione hanno abbandonato ogni speranza in sé stessi; sanno di non potercela fare.

6. Finché la forza naturale rimane, la potenza della risurrezione non ha alcun terreno per manifestarsi; finché Sara era in grado di concepire un figlio, Isacco non poteva nascere—Gen. 18:10-15; 21:1-3, 6-7.
 7. Quello che possiamo fare appartiene alla sfera naturale e ciò che è impossibile per noi appartiene alla sfera della risurrezione; la risurrezione parla delle cose che vanno oltre le nostre possibilità, che non possiamo fare in noi stessi—Mat. 19:26; Mar. 10:27; Luc. 18:27.
 8. Un uomo deve giungere alla fine di sé stesso prima di convincersi della sua totale inutilità; se un uomo non si è mai reso conto della propria incapacità, non potrà mai sperimentare la capacità di Dio; risurrezione significa che non possiamo farcela e che Dio è Colui fa tutto in noi, per mezzo di noi e per noi—cfr. 2Co. 1:8-9; 4:7.
 9. Essere un cristiano non è solo difficile—è impossibile; solo il Dio Triuno processato e consumato che vive in noi quale Spirito tutto-inclusivo può essere un cristiano; solo lo Spirito può essere un cristiano e solo lo Spirito può essere un vincitore.
- E. Quando non viviamo tramite la nostra vita naturale ma viviamo tramite la vita divina dentro di noi, siamo in risurrezione; il risultato di tutto ciò è il Corpo di Cristo—Fil. 3:10-11:
1. Tutti dobbiamo essere discepolati dal Signore per essere delle persone divine e mistiche, che vivono la vita divina rinnegando la propria vita naturale—cfr. Gio. 3:8.
 2. Tutto ciò che viene realizzato, anche se in modo scritturale, ma nella vita naturale, non è la realtà del Corpo di Cristo—1Co. 3:12.
- F. Per vivere in risurrezione, dobbiamo conoscere, sperimentare e guadagnare il Dio della risurrezione—2Co. 1:8-9:
1. Dio Si sta adoperando attraverso la croce per terminarci, per condurci alla nostra fine, affinché non confidiamo più in noi stessi ma nel Dio della risurrezione—v. 9.
 2. Sebbene il Dio vivente possa compiere molti atti a favore dell'uomo, la vita e natura del Dio vivente non vengono forgiate nell'uomo; quando il Dio della risurrezione opera, la Sua vita e natura vengono forgiate nell'uomo:
 - a. Dio non opera per far conoscere la Sua potenza negli atti esteriori ma opera per impartire e forgiare Sé stesso nell'uomo—Gal. 1:15-16; 2:20; 4:19.
 - b. Dio usa le circostanze per forgiare la Sua vita e natura in noi—2Co. 4:7-12; 1Te. 3:3.
 - c. Per vivere in risurrezione ed essere costituiti con il Dio della risurrezione, dobbiamo essere resi conformi all'immagine di Cristo in quanto Figlio primogenito di Dio attraverso "tutte le cose"—Rom. 8:28-29; Ebr. 12:10; Ger. 48:11.
 - d. Lo scopo principale delle sofferenze in quest'universo, particolarmente in riferimento ai figli di Dio, è che per mezzo di esse la natura stessa di Dio venga forgiata nella natura dell'uomo affinché l'uomo possa guadagnare Dio nella massima misura.
 - e. Mentre sperimentiamo afflizioni, ci deve essere un costante rinnovamento in noi giorno dopo giorno in modo che Dio possa compiere il desiderio del Suo cuore per fare di noi la Nuova Gerusalemme—Eze. 36:26; 2Co. 4:16; 5:17; Apo. 21:2.
 3. Per vivere in risurrezione, dobbiamo essere rinnovati giorno dopo giorno essendo nutriti della fresca provvista della vita di risurrezione—2Co. 4:16.
 4. La vera vita cristiana consiste nell'avere il Dio della risurrezione aggiunto in noi mattina e sera e giorno dopo giorno—Col. 2:19; Rom. 8:10, 6, 11.
 5. Per ricevere la capacità rinnovante della vita divina in risurrezione, dobbiamo contattare Dio, aprirci a Lui e lasciare che Lui entri in noi affinché diventi una nuova aggiunta in noi giorno dopo giorno—Fil. 2:12-13; 3:10-11; Sal. 18 titolo; 2Co. 4:10-12, 16; Tit. 3:5; Efe. 4:23; 5:26.

II. Possiamo sperimentare, godere ed esprimere Cristo come granello di frumento—Gio. 12:24:

- A. La gloria della divinità di Cristo con la Sua vita divina era nascosta in Lui come se si trattasse di un granello di frumento—vv. 23-24.

- B. Mentre la gloria della Sua divinità era nascosta dal guscio della Sua umanità, Egli veniva pressato e costretto, desiderando di essere battezzato con il battesimo della Sua morte per la liberazione della gloria della Sua divinità con il fuoco della Sua vita divina—Luc. 12:49-50.
- C. La liberazione della gloria della divinità di Cristo avvenne attraverso la rottura del guscio della Sua umanità attraverso la Sua morte—Gio. 12:24:
 - 1. Egli era l'unico granello che conteneva la Sua vita divina con la Sua gloria divina.
 - 2. Quando il guscio della Sua umanità venne rotto attraverso la Sua crocifissione, tutti gli elementi della Sua divinità—la Sua vita divina e la Sua gloria divina—vennero rilasciati.
 - 3. In questo senso, la Sua morte è considerata una morte che rilascia la vita con la Sua gloria rilasciata simultaneamente.
- D. La liberazione della gloria della divinità di Cristo fu la Sua glorificazione da parte del Padre con la gloria divina nella Sua risurrezione attraverso la Sua morte—vv. 23-24; Luc. 24:26.
- E. Cristo nel Suo vivere umano pregò affinché Suo Padre Lo glorificasse e il Padre rispose alla Sua preghiera—Gio. 17:1; Att. 3:13.
- F. Una tale glorificazione trasferì Cristo dalla fase dell'incarnazione alla fase dell'inclusione, in cui Lui, in qualità di ultimo Adamo, divenne lo Spirito vivificante in risurrezione.
- G. Attraverso la Sua morte che rilascia la vita e risurrezione che dispensa la vita Cristo in quanto granello di frumento portò tutti i Suoi credenti in un'incorporazione con il Dio Triuno processato:
 - 1. Dio nella Sua Trinità Divina è un'incorporazione— Gio. 14:10-11.
 - 2. Il Dio Triuno consumato e i credenti rigenerati divennero un'incorporazione nella risurrezione di Cristo—vv. 16-20.
- H. Nella risurrezione di Cristo, l'incorporazione allargata, divino-umana e universale del Dio Triuno processato con i credenti rigenerati scaturì da Cristo in quanto granello di frumento trasfigurato in tre aspetti:
 - 1. Il primo aspetto è la casa del Padre per il Suo riposo, soddisfazione e manifestazione—v. 2:
 - a. Tutti i credenti in Cristo sono le dimore nella casa del Padre—v. 2a.
 - b. La casa del Padre è edificata dalla visita costante agli eletti redenti da parte del Padre e del Figlio con lo Spirito—vv. 21, 23; Efe. 2:19-22; 3:16-19.
 - 2. Il secondo aspetto è la vera vite per l'allargamento, propagazione e glorificazione di Dio—Gio. 15:1-8, 16:
 - a. La vera vite, come segno del Cristo tutto-inclusivo, è l'organismo del Dio Triuno processato e consumato.
 - b. I suoi tralci innestati sono stati rigenerati dalla vita divina, introdotti nell'unione vitale con il Cristo crocifisso e risorto, e incorporati con il Dio Triuno processato e consumato.
 - 3. Il terzo aspetto è il bambino dello Spirito, l'uomo nuovo, per realizzare l'economia eterna di Dio—16:13-16, 19-22:
 - a. Un neonato, un uomo nuovo, fu fatto nascere dallo Spirito consumato—Efe. 2:15.
 - b. Il nostro rivestirci dell'uomo nuovo essendo rinnovati nello spirito della nostra mente porterà alla consumazione del Corpo di Cristo, che porterà a compimento la Nuova Gerusalemme—4:23-24.